

Salma Karmi e la negazione del popolo palestinese

Salma Karmi e la negazione del popo...



Il saluto del Comune di Torino

Il saluto del Comune di Torino alla Pa...



Andrea spiega il diritto al BDS

Andrea spiega il diritto al BDS



Ronnie: un ebreo antisionista che non piace agli israeliani

Ronnie: un ebreo antisionista che no...




Lettera da Gaza, legge Patrizia Cecconi

Lettera da GAZA



Wasim Dahmash e l'identità della Palestina

Wasim e l'identità palestinese.



Comitato per il boicottaggio: il magnate palestinese di 'Rawabi' Bashar Masri "deve terminare tutte le attività di normalizzazione con Israele"



Copertina – Bashar Masri con Leocadia Zak, direttrice dell’United States Trade Development Agency, dopo aver firmato un accordo a Rawabi, marzo 2010. Haytham Othman MaanImages

Archivio Invictapalestina: Ali Abunimah, settembre 2012

Il comitato nazionale palestinese per il boicottaggio disinvestimento sanzioni, il gruppo direttivo della campagna di boicottaggio, disinvestimento e sanzioni (BDS) hanno rilasciato oggi la seguente dichiarazione che condanna le attività di “normalizzazione” del magnate palestinese-americano Bashar Masri accusato di promuovere “interessi personali e profitto a spese dei diritti dei palestinesi”.

Masri è noto come il costruttore di “Rawabi”, un quartiere residenziale di lusso finanziato dal Qatar, costruito in Cisgiordania su terra confiscata a tre villaggi palestinesi dall’Autorità Palestinese e consegnata alla società privata di Masri. Electronic Intifada aveva già riferito su alcune delle attività di Masri in relazione a Rawabi.

La società civile palestinese denuncia la normalizzazione di Bashar Masri con Israele come una minaccia alla lotta per i diritti dei palestinesi.

Palestina Occupata, 10 settembre 2012 – Il Comitato nazionale palestinese per il boicottaggio, disinvestimento e sanzioni (BNC), la più grande coalizione nella società civile palestinese che include partiti politici, sindacati, ONG e organizzazioni di base palestinesi e che guida il movimento globale BDS, condanna fermamente la partecipazione di un uomo d'affari palestinese, Bashar Masri, alla conferenza annuale israeliana High Tech Industry Association (HTIA) che si è tenuta tra il 10 e il 12 settembre a Haifa e Gerusalemme.

Tra gli altri relatori della conferenza figurano il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu e Nir Barakat, il sindaco israeliano di Gerusalemme occupata. Masri parlerà ad un panel con un uomo d'affari israeliano in una conferenza sostenuta tra gli altri organi dello stato israeliano, dal Ministero degli Affari Esteri. La partecipazione di Masri a questa conferenza costituisce un atto di normalizzazione con Israele che aiuta a mascherare la sua occupazione, colonizzazione e apartheid in corso contro il popolo palestinese e che mina la lotta palestinese per la libertà, la giustizia e l'autodeterminazione.

Le istituzioni e gli individui alla guida di questa conferenza propagandistica, che mira a promuovere Israele nel mondo come ‘paradiso high-tech’, partecipano attivamente all’oppressione dei palestinesi e sono ostinati trasgressori del diritto internazionale. L’industria high-tech israeliana è uno dei principali partner del complesso di sicurezza militare israeliano e fa affidamento su di esso per la sua crescita e il suo successo. Le esportazioni dell’industria high-tech israeliana aiutano a sostenere il budget militare. Non sorprende quindi che la conferenza goda del pieno sostegno dell’élite al potere in Israele, con l’industria dell’alta tecnologia che rappresenta un terzo del PIL di Israele e che costituisce un pilastro fondamentale per l’egemonia di Israele nella regione.

La relazione simbiotica tra l’industria high-tech di Israele e il complesso militare è fondato in parte a spese dei palestinesi, da quando Israele usa la sua occupazione militare della Cisgiordania e della Striscia di Gaza per provare in combattimento, o testare sul campo, i suoi progressi tecnologici e ..segue ./.

Segue da Pag.25: Comitato per il boicottaggio: il magnate palestinese di ‘Rawabi’ Bashar Masri “deve terminare tutte le attività di normalizzazione con Israele”

farne un investimento per la promozione delle sue vendite militari internazionali. Per esempio, Amnesty International ha trovato prove di vittime che muiono a causa di ferite atipiche riportate durante l’assalto israeliano del 2008/9 a Gaza in cui sono state usate nuove armi non specificate. Questa pratica fornisce l’esempio più crudele di come Israele trae direttamente profitto dalla vita dei palestinesi, che Israele non nasconde di considerare come un valore superfluo e di scarsa importanza. Tutto ciò ha portato BNC a chiedere un embargo militare completo su Israele, comprese le società high-tech che sono complici delle sue violazioni del diritto internazionale.

“Atto vergognoso di normalizzazione del peggior tipo”

Il sostegno di Masri a questa conferenza, nonostante la natura pubblica di questi fatti, costituisce un vergognoso atto di normalizzazione del peggior tipo che banalizza il sacrificio di quei palestinesi che quotidianamente lottano per difendere i loro diritti e la loro dignità. Questi includono i prigionieri palestinesi che rischiano la vita per lo sciopero della fame nelle carceri israeliane e i gerosolimitani che stanno affrontando una feroce e intensificata campagna israeliana di pulizia etnica portata avanti dall’apartheid della Municipalità di Gerusalemme di Nir Barakat.

A peggiorare le cose, la conferenza HTIA di quest’anno festeggerà il centenario della Technion University di Israele, un’istituzione che svolge un ruolo attivo nell’espropriazione dei palestinesi. Per citare solo un esempio tra i tanti, Technion è capofila nello sviluppo del bulldozer blindato D9 telecomandato costruito da Caterpillar usato dai militari israeliani per demolire le case palestinesi. Technion è l’obiettivo di un boicottaggio internazionale richiesto da accademici palestinesi e gruppi internazionali di solidarietà in Canada e negli Stati Uniti, tra gli altri paesi. E’ sconcertante vedere un palestinese rompere il boicottaggio, come sta deliberatamente facendo Masri, quando centinaia di accademici di tutto il mondo hanno aderito come un atto di solidarietà di principio e hanno addirittura messo in pericolo le proprie carriere per far fronte ai loro detrattori.

Azioni “in armonia” con la politica israeliana

L’impegno di Bashar Masri a questa conferenza non è in disaccordo con altri suoi rapporti con Israele nel sovvertimento della campagna BDS guidata dai palestinesi per isolare Israele, uno sforzo che ha avuto un successo senza precedenti in tutto il mondo e costituisce uno degli strumenti più efficaci per i palestinesi per ottenere responsabilità e giustizia di fronte alla crescente criminalità e impunità israeliana. Contrariamente alle affermazioni di Masri di lavorare per “costruire la Palestina” mediante i suoi rapporti d’affari, le sue azioni sono state in realtà più in armonia con la dichiarata politica israeliana di “pace economica” per la Cisgiordania, cioè l’emarginazione dei diritti fondamentali palestinesi, incluso il diritto all’autodeterminazione di tutti i palestinesi, a favore di guadagni economici per una minoranza d’élite, parte dell’approccio del bastone e della carota di Israele che premia l’obbedienza ai dettami israeliani. Il fallimento di questa politica, capeggiata da Netanyahu, si è manifestato nella povertà estrema, nella crescente malnutrizione e nella disoccupazione che hanno prevalso tra i palestinesi nel territorio palestinese occupato, in particolare nella Striscia di Gaza assediata e nella cosiddetta Area C della Cisgiordania controllata da Israele.

Bashar al-Masri è stato un attivo sostenitore e partecipante della Camera di Commercio israelo-palestinese (IPCC), un organismo istituito e controllato da Israele con sede a Tel Aviv, progettato per promuovere lo sfruttamento economico di palestinesi e risorse palestinesi sotto occupazione. Uno degli obiettivi dichiarati dell’IPCC è quello di fornire informazioni commerciali e facilitare gli affari per gli uomini d’affari israeliani nel mercato palestinese. L’organizzazione è guidata dal tenente colonnello israeliano Avi Nudelman, un funzionario militare israeliano che ha trascorso gran parte della sua carriera nell’apparato di intelligence o come comandante di alto livello per l’esercito israeliano. Masri ha partecipato al gala di apertura dell’IPCC e ha tenuto una conferenza davanti ai suoi membri [israeliani] almeno una volta sulle prospettive di investire nell’economia palestinese. Secondo lo stesso Masri, “uomini d’affari israeliani vengono da me in continuazione cercando aiuto per entrare nel mercato palestinese e nel mondo arabo”.

Rawabi

La BNC ha pubblicamente condannato questa palese normalizzazione economica, indotta in particolare dalla costruzione pianificata della città di Rawabi, a nord di Ramallah, quando si è saputo che aziende israeliane erano ‘invitate’ a fare offerte di appalto per i contratti. Più recentemente, Masri è stato citato per i caldi inviti fatti agli stessi israeliani perché “comprino appartamenti” a Rawabi. Infatti, nel 2009 c’è stata indignazione quando Bayti Real Estate, che Masri possiede in società con il gruppo Qatari Diar, aveva accettato una donazione di alberi per Rawabi dal Jewish National Fund (JNF), l’entità sionista ‘pioniera’ della pulizia etnica di palestinesi da prima della Nakba del 1948 e oggi coinvolta in uno sforzo per allontanare dal Naqab migliaia di cittadini palestinesi di Israele. Gli alberi sono rimasti sul posto per mesi dopo che Masri si era impegnato a sostituirli in risposta alla pressione dell’opinione pubblica.



Modi’in 1.200 case a prezzi scontati – <https://en.globes.co.il/en/article-govt-to-market-1200-modiin-homes-at-discount-prices-1000993096>
Per progettare Rawabi, Masri ha voluto la partecipazione dell’architetto israeliano Moshe Safdie, che secondo quanto riferito avrebbe portato Masri a fare un tour nella città pianificata di Modi’in, uno dei suoi progetti. Parte del complesso di Modi’in è in realtà un insediamento in Cisgiordania,



Modi’in Illit Local nameמודיעין עילית LocationWest Bank, Palestinian territories
Modi’in Illit, costruito illegalmente sulle terre del villaggio di Bil’in per il quale sono organizzate proteste settimanali al costo di una violenta repressione israeliana. Safdie, che è un importante architetto di un insediamento ebraico illegale nella città vecchia di Gerusalemme, è anche artefice del progetto per il Mall Mamilla nella parte orientale di Gerusalemme occupata e possiede una casa costruita su proprietà appartenenti ai palestinesi, come colono nella Città Vecchia.

Ha ingaggiato l’ex consulente di Ariel Sharon

Lo scorso anno Masri ha fatto notizia per avere avanzato un’offerta per il tormentato insediamento illegale israeliano di Nof Sion, costruito nel mezzo del quartiere palestinese di Jabal Mukabber, nella parte orientale della Gerusalemme occupata. Per entrambi questi sforzi, Rawabi e Nof Zion, Masri si è procurato i servizi della sua controparte, l’uomo d’affari Dov Weisglass, ex consulente di Ariel Sharon, diffusamente citato per la sua sintesi dell’assedio israeliano a Gaza. Weisglass ha dichiarato:

“L’idea è di mettere i palestinesi a dieta, ma non di farli morire di fame”.

Questa politica è stata poi confermata nella pratica attraverso una richiesta in cui Israele contava le calorie minime a cui ogni palestinese a Gaza aveva diritto. Che Masri si associ con qualcuno accusato di complicità in crimini di guerra contro il popolo palestinese per promuovere i suoi interessi commerciali è imperdonabile.

Più recentemente, Masri ha stretto una partnership con Maurice Levy, proprietario sionista francese della multinazionale pubblicitaria Publicis. Levy ha acquistato una partecipazione all’azienda di Masri – Zoom Advertising – e acquisito nello stesso tempo il gruppo BBR dell’agenzia pubblicitaria israeliana, unendo di fatto i due. Con questa mossa, Levy ha dichiarato la sua intenzione di costruire la pace “attraverso forti economie”.

Come è tipico nel discorso dei cosiddetti ‘sionisti liberali’, Levy non ha mai menzionato i diritti dei palestinesi o il ruolo di Israele nel negarli. Uno dei progetti di ‘pace’ di Levy include una collaborazione con il Peres Center for Peace per far sì che israeliani e palestinesi si donino sangue l’uno l’altro, presumibilmente per avvicinare entrambe le parti, un’idea particolarmente detestabile data la politica di apartheid israeliana e la portata quotidiana di uccisioni e ferimenti di palestinesi da parte di Israele.

Partecipazione alla “Presidential Conference” israeliana

Lo scorso giugno, Masri ha partecipato come relatore alla Conferenza presidenziale israeliana, un evento “ispirato alla visione del presidente dello Stato di Israele Shimon Peres”. Questa ‘visione’ potrebbe essere lo sviluppo del programma israeliano di armi nucleari per il quale Peres è accreditato o il massacro di Qana nel 1996 in cui furono uccisi 102 civili libanesi che cercavano rifugio in un edificio delle Nazioni Unite. Peres è uno dei profeti di Israele della ‘minaccia demografica’, avvertimento che mette in guardia contro la minaccia dei bebè palestinesi al carattere ebraico di Israele. Nonostante ciò, Masri è noto per mantenere aperti rapporti di cordialità non solo con numerosi uomini d’affari israeliani, ma con lo stesso Peres.

Altre iniziative di normalizzazione condotte attraverso gli auspici delle iniziative imprenditoriali multimiliardarie di Masri comprendono gli sforzi per portare gli agricoltori palestinesi ad imparare dalle ‘tecniche agricole del deserto’ degli israeliani. Con Israele che si appropria del quasi 90% dell’acqua della Cisgiordania, queste iniziative potrebbero essere viste come insegnare ai palestinesi ad adattarsi all’occupazione israeliana invece di sfidare queste misure illegali.

Aumentare gli utili a scapito dei diritti palestinesi

Questi sono solo alcuni dei rapporti di Masri con l’élite politica e imprenditoriale israeliana come mezzo per far avanzare interessi personali e profitti a scapito dei diritti palestinesi. I risultati e la continua crescita del movimento BDS guidato dai palestinesi a livello mondiale per alzare il prezzo dell’occupazione, colonizzazione e apartheid di Israele e rifocalizzarsi sui diritti completi e sanciti dall’ONU di tutti i palestinesi, inclusi quelli dei milioni di profughi a cui è negato il diritto al ritorno, hanno reso necessario un onesto impegno per i principi della causa palestinese su cui si è costruito un consenso nazionale. Il fatto che i palestinesi stiano ora scendendo in piazza per protestare contro le politiche economiche testimonia il fallito modello avanzato da Masri e promosso da Israele.

La richiesta è chiara: Bashar Masri e le sue società devono mettere fine a tutte le attività di normalizzazione con Israele e istituzioni sue complici, oltre alla nuda necessità che tutti gli affari palestinesi nel territorio occupato debbano tenerne conto. La società civile palestinese è sempre rimasta, quasi all’unanimità, dietro al boicottaggio della normalizzazione di imprese e istituzioni. Chiediamo misure per una responsabilità civile, pacifica, moralmente coerente nei confronti delle imprese di Masri, in particolare di Rawabi, e di tutte le altre imprese palestinesi che hanno dimostrato di essere coinvolte nel minare la nostra lotta per i nostri diritti inalienabili.

Traduzione: Simonetta Lambertini – invictapalestina.org

[Fonte.](#)

I primi due episodi del film che la lobby israeliana non voleva fosse visto.



Electronic Intifada ha ottenuto una copia completa di “The Lobby – USA”, un’inchiesta sotto copertura di Al Jazeera che documenta la campagna segreta di Israele negli Stati Uniti volta a influenzare l’opinione pubblica.

Electronic Intifada – Archivio 2018 Invictapalestina

Electronic Intifada pubblica ora i primi due episodi (in inglese), insieme a “L’Orient XXI” di Parigi che li ha pubblicati con i sottotitoli in francese. [\(qui\)](#).

The Electronic Intifada

The Lobby - USA, episode 1

Il film è stato realizzato da Al Jazeera nel 2016 e completato nell’ ottobre del 2017, ma è stato censurato dopo che il Qatar, il ricco emirato del Golfo che finanzia Al Jazeera, è stato sottoposto a un’intensa pressione da parte della lobby israeliana per non rendere pubblico il film.

Anche se il mese scorso il direttore generale di Al Jazeera ha affermato che ci sono problemi legali ancora in sospeso riguardo il film, le sue affermazioni sono state nettamente contraddette dai suoi stessi giornalisti.

A marzo, “The Electronic Intifada” fu la prima a riferire sui contenuti specifici del film, di cui in agosto furono pubblicati i primi estratti,, mentre poco dopo Max Blumenthal del Grayzone Project ne ha rilasciato altri.

Da allora, The Electronic Intifada ha pubblicato altri tre estratti, e diversi altri giornalisti hanno guardato l’intero film e ne hanno scritto – inclusi Alain Gresh e Antony Loewenstein.

Ora The Electronic Intifada può rivelare di aver ottenuto tutte e quattro le parti del film.

Si possono guardare le prime due parti (in inglese) nei video incorporati nell’articolo.

The Electronic Intifada

The Lobby - USA, episode 2

Per ottenere una conoscenza senza precedenti dei meccanismi interni della lobby israeliana, a Washington il reporter sotto copertura “Tony” si propose come stagista filo-israeliano.

Il film che ne è risultato espone gli sforzi di Israele e dei suoi lobbisti per spiare, diffamare e intimidire i cittadini statunitensi che sostengono i diritti dei Palestinesi, in particolare il BDS – il movimento di Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni.

Dimostra che l’agenzia governativa di Israele che si occupa di operazioni segrete, il Ministero degli Affari Strategici, sta attuando questo sforzo in collusione con una vasta rete di organizzazioni con sede negli Stati Uniti.

Tra questi vi sono “Israel on Campus Coalition”, “The Israel Project” e la “Foundation for Defense of Democracies”.

Censurato dal Qatar

Il film fu accantonato dopo che il governo del Qatar subì una forte pressione per non diffonderlo. Ironia della sorte, le pressioni furono esercitate dalla stessa lobby la cui influenza e le cui azioni sono denunciate nel film.

Clayton Swisher, responsabile delle indagini di Al Jazeera, rivelò in un articolo su “The Forward” di marzo, che Al Jazeera aveva inviato più di 70 lettere a persone e organizzazioni che appaiono o sono citate nel film, fornendo loro l’opportunità di ribattere.

Solo tre lo fecero. Invece, i gruppi pro-Israele cercarono di bloccare il film che denuncia le attività delle lobby.

Ad aprile, la direzione di Al Jazeera fu costretta a negare la dichiarazione della Zionist Organization of America, organizzazione di estrema destra, secondo la quale il film sarebbe stato cancellato del tutto.

A giugno, The Electronic Intifada apprese che a Doha una fonte di alto livello aveva detto che il ritardo indefinito del film era dovuto alle preoccupazioni di “sicurezza nazionale” del governo del Qatar.

Azione segreta

Come rivelato in una clip pubblicata da The Electronic Intifada all’inizio di questa settimana, il film mostra Julia Reifkind – allora un ‘impiegata dell’ambasciata israeliana – che descrive la sua tipica giornata di lavoro, consistente nel “raccoliere principalmente informazioni, riportarle in Israele e riferirle al Ministero degli Esteri Affari e al Ministero degli Affari Strategici. ”

Parla del governo israeliano che “fornisce il nostro supporto” ai gruppi di facciata ” dietro le quinte”.

Reifkind ammette anche di usare falsi profili Facebook per infiltrarsi nei circoli degli attivisti solidali con la Palestina all’interno dei campus..

Il film rivela che i gruppi con sede negli Stati Uniti si coordinano direttamente con il governo israeliano, in particolare con il Ministero degli Affari Strategici.

Gestito da un ex ufficiale dell’intelligence militare, il Ministero è incaricato della campagna globale di sabotaggi segreti contro il movimento BDS.

Il film mostra lo stesso ex ufficiale, Sima Vaknin-Gil, che afferma di aver mappato l’attivismo a sostegno dei diritti dei Palestinesi “a livello globale. Non solo gli Stati Uniti, non solo i campus, ma i campus e le intersezionalità, i sindacati e le chiese “.

L’ex ufficiale promette di usare questi dati per “attività offensive” contro gli attivisti palestinesi.

Jacob Baime, direttore esecutivo della “Israel on Campus Coalition”, dichiara nel filmato che la sua organizzazione usa nei social media “software di intelligence di livello aziendale ” per raccogliere elenchi di eventi studenteschi legati alla Palestina organizzati nei campus, “generalmente entro circa 30 secondi o anche meno ” dalla loro pubblicazione online.

Nelle riprese della telecamera nascosta, Baime ammette anche che il suo gruppo ” si coordina” con il Ministero israeliano degli Affari strategici.

Baime dice che i suoi ricercatori “emettono avvisi di allerta precoce ai nostri partner” – inclusi i ministeri israeliani.

Il collega di Baime, Ian Hersh, dichiara nel film di coinvolgere il “Ministero degli Affari Strategici” di Israele nelle loro operazioni e nelle notizie di intelligence. ”

“Guerra psicologica”

Baime descrive come il suo gruppo abbia usato siti Web anonimi per colpire gli attivisti.

“Con le persone che sono contro Israele, la strategia più efficace, quella almeno che abbiamo verificato nell’ultimo anno, è la ricerca dell’opposizione, la creazione di un sito web anonimo e la pubblicazione di annunci Facebook mirati”, spiega Baime nella terza parte del film.

” Canary Mission” è un buon esempio” afferma. “È una guerra psicologica”.

Per la prima volta il film ha nominato Adam Milstein, condannato e incarcerato per evasione fiscale, come il finanziatore multimilionario e mente di Canary Mission – un sito anonimo di diffamazioni aventi come mira gli attivisti studenteschi.

Electronic Intifada lo rivelò in un video ad agosto.

Eric Gallagher, allora direttore della raccolta fondi per “The Israel Project”, è presente nel film in incognito, mentre ammette che “Adam Milstein è il ragazzo che finanzia Canary Mission”.

Milstein finanzia anche “The Israel Project”, afferma Gallagher.

Gallagher dice che quando lavorava per l’AIPAC, il più potente gruppo di lobby di Washington, “Scambiavo mail con Adam Milstein mentre era in prigione.”

Nonostante non abbia risposto alla richiesta di replica di Al Jazeera, nello stesso giorno in cui Electronic Intifada pubblicava la clip Milstein negò che lui e la sua fondazione di famiglia “siano finanziatori della Canary Mission”

Da allora, Josh Nathan-Kazis di “The Forward” ha identificato diversi altri gruppi che negli Stati Uniti finanziano the Canary Mission..

Film soppresso

A marzo, The Electronic Intifada pubblicò i primi dettagli di ciò che il film denuncia.

Riferimmo che il film mostrava Sima Vaknin-Gil sostenere di avere un gruppo di esperti neoconservatori nella “Foundation for Defense of Democracies” che lavorava per il suo Ministero.

Le riprese sotto copertura mostrano infatti Vaknin-Gil affermare che “Abbiamo FDD. Abbiamo altri che lavorano su “progetti” che includono raccolta di dati, analisi delle informazioni, lavoro di ricerca relativo a organizzazioni di attivisti, tracciamento di fondi. . Questo è qualcosa che solo un Paese, con le sue risorse, può permettersi di fare al meglio.”

Come spiegato nella prima parte del documentario, l’esistenza del film e l’identità del reporter sotto copertura divennero noti dopo che i filmati che aveva girato furono usati nel film di Al Jazeera “The lobby”– nel quale si parlava della campagna di influenza segreta di Israele nel Regno Unito – trasmesso agli inizi del 2017.

Da allora, i lobbisti israeliani hanno fortemente pressato il Qatar per impedire l’uscita del film americano.

“Agente straniero”

Clayton Swisher, responsabile delle indagini di Al Jazeera, confermò per la prima volta nell’ottobre 2017 che il network aveva condotto un reportage sotto copertura sulla lobby israeliana negli Stati Uniti nello stesso momento in cui veniva condotto quello in Gran Bretagna.

Swisher promise che il film sarebbe uscito “molto presto”, ma non fu mai diffuso.

A febbraio diverse fonti appartenenti a lobby pro – Israele riportarono al quotidiano Haaretz di aver ricevuto dai leader del Qatar, alla fine dello scorso anno, assicurazioni che il documentario non sarebbe stato trasmesso.

Il Qatar negò , ma il giornale non smentì la notizia.

L’editoriale di Swisher in “The Forward”, è stato il suo primo commento pubblico sull’argomento da quando aveva annunciato il documentario.

In esso, confuta le accuse delle lobby israeliana sul film ed esprime la sua frustrazione per il fatto che Al Jazeera non l’abbia trasmesso, apparentemente a causa di pressioni esterne.

A Washington, diversi parlamentari filo-israeliani hanno esercitato una forte pressione nello spingere il Dipartimento di Giustizia a costringere Al Jazeera a registrarsi come “agente straniero”, ai sensi di una legge sul controspionaggio risalente agli anni ’30.

La lobby israeliana si sposta a Doha

Mentre l’uscita del film veniva ritardata, un gruppo di importanti personalità filo-israeliane visitò il Qatar su invito del suo sovrano, l’Emiro Tamim bin Hamad Al Thani.

Nel gruppo furono inclusi alcuni dei sostenitori più accaniti e di estrema destra di Israele negli Stati Uniti, come il professore di diritto di Harvard Alan Dershowitz e Morton Klein, il capo della “Sionist Organization of America”.

Swisher scrive in “The Forward” che si imbatté in Dershowitz in un ristorante di Doha durante una di queste visite e che invitò il professore ad una visione privata del film.

“Non ho alcun problema con nessuna delle riprese girate in segreto”, disse Dershowitz in seguito. “E per me questo film potrebbe tranquillamente essere trasmesso su PBS” – l’emittente pubblica statunitense.

Eppure sembra che gli sforzi della lobby israeliana per fermare il film abbiano avuto successo – almeno fino ad ora.

Trad: Grazia Parolari “contro ogni specismo, contro ogni schiavitù” Invictapalestina.org

[Fonte](#).

Come Israele è diventato un punto di riferimento per i fascisti occidentali

FOTO – Il leader del partito Lega Nord, Matteo Salvini, visiterà Israele la prossima settimana [Getty]
Sam Hamad, 7 dicembre 2018

Israele, che i suoi sostenitori liberali o centristi lo vogliano o no, è diventato un faro per l'estrema destra europea e occidentale. Fra qualche tempo questo mese, Matteo Salvini, leader di estrema destra del partito fascista della Lega e attuale ministro dell'Interno d'Italia, si recherà in Israele per incontrare il primo ministro israeliano Binyamin Netanyahu.

Prima di conquistare il potere, Salvini si era già recato in Israele e ne era rimasto entusiasta: "Israele incarna il perfetto equilibrio tra diverse realtà, assicurando al tempo stesso la legge e l'ordine. E' sicuramente un modello per le politiche di sicurezza e anti-terrorismo".

Che cosa intende Salvini per "sicurezza" e "anti-terrorismo"? Basta uno sguardo alle sue attuali posizioni e pratiche al potere in Italia e il significato diventa rapidamente chiaro.

Nel suo regno di ministro dell'Interno, Salvini è stato un pioniere in Europa per brutali politiche anti-immigrazione, così come nell'attaccare le minoranze etniche e religiose esistenti in Italia. Recentemente ha elaborato una legge che essenzialmente elimina i motivi umanitari per la concessione di protezione ai rifugiati e ai richiedenti asilo.

Sebbene la Lega non possa ancora del tutto porre fine ai suoi impegni di accogliere rifugiati e richiedenti asilo, la legge apre la strada a un simile risultato. Se c'è qualche dubbio, il giorno in cui è stato approvato il disegno di legge i legislatori della Lega che lo avevano appena votato si sono radunati fuori per aprire uno striscione che recitava: "Il decreto Salvini è legge, i bei tempi (per i migranti) sono finiti."

Salvini ha aggravato e esacerbato la già genocida politica dell'UE di fermare tutte le operazioni di soccorso nel Mediterraneo, vietando alle ONG di prestare servizi di salvataggio per migranti e attracco nei porti italiani.

Non dovrebbe esserci alcun dubbio sul fatto che Salvini e Lega abbiano un piano molto preciso per cambiare il panorama politico in Italia. Come con i nazisti, le cui misure antiebraiche furono adottate gradualmente e in concomitanza con un'incessante radicalizzazione antisemita politica ed extra-governativa, Salvini sta lentamente ma inesorabilmente tastando il terreno con le sue idee e politiche razziste.

Evocando il confronto agghiacciante con le politiche di abuso razziale nazista, Salvini ha chiesto un registro della popolazione Rom italiana, ha chiesto poi la pulizia di tutti i Rom non italiani e aumentato le demolizioni di "case illegali" usate dai Rom. Di nuovo rispecchiando le leggi razziali dell'era nazista, ha persino chiesto di sottoporre a restrizioni i "negozi etnici".

Salvini ha anche, come tanti altri leader neo-autoritari e fascisti, evocato teorie del complotto sul miliardario e filantropo ebreo George Soros (l'Open Society Foundation di Soros finanzia molte delle ONG pro-immigrazione in tutta Europa), sostenendo che "Nel governo, abbiamo complici di marionette e burattini di Soros ..."



Soros è diventato l'equivalente moderno di Rothschild in termini di discorso antisemita, con il suo nome diventato una balla che evoca cospirazioni fasciste di finanzieri ebrei che inondano i paesi cristiani bianchi di immigrati musulmani e non bianchi per i loro nefandi fini.

Come i neofascisti, le cui origini ideologiche si trovano in coloro che hanno assassinato a livello industriale sei milioni di ebrei, sono diventati i principali difensori e alleati dello stato ebraico?

È precisamente perché è uno stato ebraico.

Il fatto è che Israele negli ultimi decenni – ma con molta più urgenza e radicalizzazione negli ultimi anni – è diventato un'etnocrazia definita tanto dal suo carattere ebraico quanto

dalla sua ostilità verso i non ebrei.

I fascisti europei come Salvini vedono in Israele il paradigma perfetto degli stati di stampo razzista. E anche se tutti gli stati sono stati razziali (in quanto incarnano, in qualche modo, il maggioritario etnico), le politiche di Israele sono spesso sfacciatamente costruite su di una forma di sciovinismo etnico che non si vedeva dal periodo coloniale.

È stato a lungo documentato come l'occupazione di Israele e l'annessione illegale della Cisgiordania abbiano portato a condizioni tipo apartheid tra ebrei e palestinesi.

Tuttavia, Israele ha sempre goffamente bilanciato proprio la contraddizione fondamentale di sostenere la parità di diritti per i cittadini palestinesi di Israele e il mantenimento di Israele come stato ebraico; cioè, uno stato in cui deve esserci una maggioranza ebraica permanente con un carattere ebraico inattaccabile.

Anche se Israele è riuscito ad assicurare uguali diritti per cittadini non ebrei, il suo recente disegno di legge nazionale non si limita a riaffermare l'impegno sionista per Israele come stato per gli ebrei, ma afferma che solo gli ebrei hanno il diritto all'autodeterminazione all'interno di Israele. Questo è il "modello di comportamento" di Salvini.

Questa è la stessa idea che sta dietro slogan fascisti come l'Italia per gli italiani, l'Europa per gli europei e, naturalmente, America First.

I fascisti europei fanno un feticcio di Israele perché è uno stato che abbraccia apertamente i propri pregiudizi e vedute di un mondo razzialmente diviso – un mondo governato dalle leggi razziste del maggioritario etnico.

L'intera ragion d'essere è mantenere gli ebrei nel proprio stato, mentre, per Salvini, l'Italia dovrebbe essere uno stato solo per gli italiani. Questo è come l'antisemitismo può coesistere con ciò che potrebbe essere chiamato Sionismofilia.

Forse ricordate lo scandaloso sfruttamento di Netanyahu dell'omicidio di un ebreo a Copenaghen da parte di un criminale islamista, quando chiese agli ebrei europei di emigrare in massa in Israele.

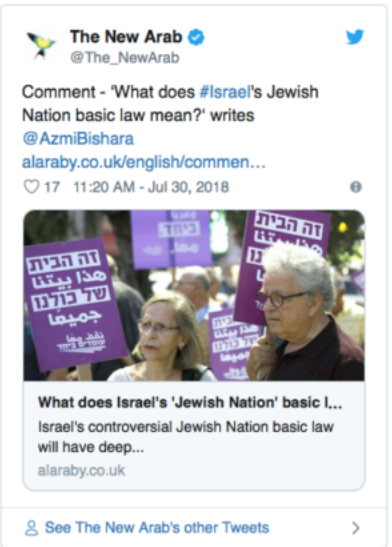
Questa logica degli ebrei che fanno pulizia di sé dall'Europa non è altro che la naturale conclusione dell'attuale sforzo razzista in Israele.

Il richiamo principale di Israele per i fascisti europei e occidentali è precisamente per il fatto che trascura e sovverte l'ordine democratico liberale che prevale in Europa. Abbiamo visto una schiera di fascisti europei avvicinarsi a Israele come a un alleato ideologico e geopolitico.

Per decenni ha costruito un'etnocrazia che riduce i palestinesi a cittadini di seconda classe quando non commette atti di omicidio di massa contro di loro senza ricorso a legge o a quei valori liberali che Salvini e il suo clan credono stiano uccidendo l'Europa.

Le relazioni tra la dominazione ebraica israeliana e lo sciovinismo etnico che governa l'annessa Cisgiordania sono precisamente ciò che i fascisti europei immaginano per l'Europa e il suo rapporto con i migranti, in particolare i musulmani.

Israele si propone come difensore della "civiltà occidentale" dalle orde islamiche, e l'islamofobia è forse la maggiore forza che unisce il fascismo occidentale con Israele. Salvini ha apertamente affermato che musulmani e islam sono incompatibili con l'Italia, ma, nonostante il suo abbraccio verso Israele, l'antisemitismo è in aumento in Italia.



Questo è qualcosa a cui abbiamo assistito anche con l'ascesa di Trump negli Stati Uniti – un aumento di episodi antisemiti, nonostante la sua stessa Sionismofilia e l'enfasi sull'islamofobia. E ciò indica la realtà che dovrebbe turbarci e allo stesso tempo unirci: i razzisti, a un livello strada per strada, non discriminano.

Questa crescente forma di maggioritario etnico si adatta bene al crescente ordine mondiale autoritario. Recentemente abbiamo visto la persecuzione tipo olocausto dei musulmani uiguri da parte dello stato totalitario della Cina, così come l'attacco genocida del regime birmano ai musulmani Rohingya.

Più informalmente, abbiamo assistito all'omicidio antisemita di massa di ebrei in una sinagoga di Pittsburgh da parte di un America Firster antisemita.

Abbiamo visto il genocidio di musulmani sunniti in Siria da parte di un regime che apertamente enfatizza giustificazioni settarie per un simile omicidio, mentre si fa appello a difese di tipo israeliano per difendere l'Europa dalla minaccia islamica.

Non possiamo stare fermi e semplicemente guardare queste relazioni diventare ancora una volta una realtà nel cuore dell'Europa.

Trad. Simonetta Lambertini

[Fonte.](#)

Sam Hamad è un attivista e scrittore scozzese-egiziano indipendente.

Israele controllerà le coste europee?



Il primo novembre del 2018 l'agenzia europea per la sicurezza marittima (EMSA) ha stipulato un contratto dal valore di 59 milioni di euro con l'azienda israeliana Elbit Systems, per la fornitura di un sistema di sorveglianza delle coste europee tramite droni.

copertina: Respinti, fonte: <http://www.migrantitorino.it/?p=11767>

Interrogazione al parlamento europeo da parte di Sergio Cofferati (PD)

Considerando che: da un'inchiesta di "Human Rights Watch" è emerso come gli stessi droni destinati alla sorveglianza delle coste europee, "Heron", sono stati adoperati dall'esercito israeliano in tre diverse offensive su Gaza tra il 2008 e il 2014 causando la morte di civili palestinesi.

L'impresa ha un rapporto consolidato con l'apparato militare israeliano che ha sistematicamente violato le varie risoluzioni dell'Onu sul rispetto dei diritti umani dei civili palestinesi

Non sono chiari i termini del contratto

la fornitura di un sistema di sorveglianza delle coste europee è connessa alla raccolta e all'archiviazione di dati sensibili per la sicurezza dell'Unione.

Chiede:

se si ritiene che tale contratto risponda a criteri di opportunità e di coerenza rispetto alla condanna delle azioni militari israeliane e del mancato rispetto dei diritti umani in Palestina;

se si considera opportuno verificare e rivedere questo contratto di fornitura.